

## 19 - La Sicilia dopo la L.R. n.8/2014: i nuovi enti intermedi in base ad alcuni indicatori

In molti paesi europei si è sviluppata, dalla fine degli anni '90, una ristrutturazione degli enti territoriali, che si è proposta di rendere l'azione di governo più capace di rispondere alle attese dei cittadini e, soprattutto, di razionalizzare e ridurre la spesa pubblica, in un contesto di generale crisi fiscale degli Stati<sup>1</sup>. In Italia, con la Legge Delrio (Legge n.56 del 7 aprile 2014) e nella Regione Siciliana con la L.R. 24 marzo 2014 n. 8, si sono realizzate modifiche all'assetto degli enti intermedi (ex province) che mirano alla semplificazione delle procedure ed alla gratuità degli incarichi per gli amministratori. In questo capitolo, più che le funzioni amministrative, sono tuttavia presi in esame gli aspetti demografici ed economici che possono orientare le decisioni pubbliche di delimitazione territoriale degli enti, nella convinzione che tali decisioni devono essere strettamente connesse a finalità di sviluppo<sup>2</sup>.

Con il suo provvedimento, la Regione ha proseguito l'iter della riforma delle autonomie locali avviata da una precedente legge (LR 27 marzo 2013, n. 7), attraverso l'istituzione e la disciplina dei Liberi Consorzi comunali (LC), in sostituzione delle province esistenti,

---

<sup>1</sup> Si veda: Carlo Baccetti, "L'ente intermedio in Europa – Caratteri istituzionali e politici del governo locale di secondo livello in alcuni paesi europei", studio dell'Università di Firenze in collaborazione con l'UPI (Unione province italiane); <http://www.upinet.it/docs/contenuti/2013/03/Relazione-perAssembleaUPI-26-27%20VI.pdf>

<sup>2</sup> Come classificazione statistica del territorio, adottata in sede Eurostat (NUTS - Nomenclature des Unites Territoriales Statistiques), il livello qui considerato è il NUTS 3, che comprende 1.303 territori dell'UE, tra cui le province italiane.

nonché delle Città metropolitane (CM) già previste da atti normativi preesistenti. E' stato così anticipato di pochi giorni il riassetto delle province avviato a livello nazionale con la legge del 7 aprile 2014 n. 56 (DDL Delrio) che, in attesa della riforma costituzionale, trasforma gli enti di secondo livello ed istituisce le prime nove Città metropolitane (oltre a Roma capitale, Figura 19. 1). Tale legge prevede inoltre la possibilità per i comuni di unirsi o fondersi per l'esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza: oltre le CM permangono comunque le vecchie province con attribuzioni modificate.

Figura 19. 1 – Il quadro nazionale delle città metropolitane (CM).



Fonte: elaborazioni del Servizio Statistica della Regione

La L.R. n. 8/2014 disciplina l'istituzione di 9 LC che in sede di prima applicazione coincidono con le Province regionali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. I LC sono cioè formati inizialmente dai comuni delle rispettive province, salva la possibilità di spostamento ad un altro libero Consorzio territorialmente contiguo. Vengono inoltre istituite le CM di Palermo, Catania e Messina, il cui territorio, sempre

provvisoriamente, coincide con quello dei comuni compresi nelle rispettive aree metropolitane individuate dai decreti del Presidente della Regione del 10 agosto 1995<sup>3</sup>. Analogamente a quanto previsto per i LC, i comuni compresi nelle aree metropolitane, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono distaccarsi dalla CM per aderire al LC di appartenenza, a condizione che esista la continuità territoriale. Allo stesso modo, i comuni compresi nel LC di appartenenza possono distaccarsene per aderire alla relativa CM, sempre che venga rispettato il principio di contiguità territoriale. In questo caso la deliberazione del consiglio comunale deve essere adottata a maggioranza di due terzi dei componenti. Non è, infine, ammessa l'adesione di un comune alla CM, se per effetto del distacco, nel LC di provenienza la popolazione risulti inferiore a 150 mila abitanti o si interrompa la continuità territoriale tra comuni che ne fanno parte. Allo stesso modo, non è ammesso il distacco di un comune dalle CM di Palermo, Catania e Messina se viene meno il requisito della continuità territoriale o venga meno la dimensione sovra comunale (art 12 comma 2). Per questi motivi, la legge rinvia la definizione degli assetti geografici ad altro provvedimento che tuttavia non è stato ad oggi adottato, lasciando il disegno dei territori attribuiti agli enti intermedi come rappresentato in Figura. 19. 2.

---

<sup>3</sup> L'area metropolitana di **Palermo** comprende i territori di 26 comuni: Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Capaci, Cinisi, Carini, Casteldaccia, Ficarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Partinico, Santa Flavia, Termini Imerese, Terrasini, Torretta, Trabia, Trappeto, Ustica e Villabate.

L'area metropolitana di **Catania** è composta dai territori di 27 comuni: Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paterno, Pedara, Regalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Santa Maria di Licodia, Sant'Agata Li Battiati, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande e Zafferana Etnea.

L'area metropolitana di **Messina** è composta dai territori di 51 comuni: Alì, Ali Terme, Antillo, Barcellona Pozzo Gotto, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castoreale, Condò, Fiumedinisi, Forza D'Agrò, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Gualtieri, Sicaminò, Itala, Leni, Letojanni, Limina, Lipari, Malfa, Mandanici, Merì, Messina, Milazzo, Manforte, San Giorgio, Mongiuffi Melia, Nizza di Sicilia, Pace del Mela, Pagliara, Roccafiiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, Sant'Alessio Siculo, Santa Lucia del Mela, Santa Marina Salina, Santa Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Valdina, Venetico, e Villafranca Tirrena.

Figura 19. 2 – Città metropolitane (CM) e liberi consorzi (LC) della Sicilia in base alla L.R. n. 8/2014.



Fonte: elaborazioni del Servizio Statistica della Regione.

Il termine per una ridefinizione ultima dell'assetto territoriale si impone pure con riferimento alle disposizioni contenute nella legge nazionale.

La L. n.56 del 7 aprile 2014 configura infatti i confini delle CM, a differenza della legge siciliana, come coincidenti con le ex province omonime (Art. 1, c. 12) e prevede che entro 12 mesi dall'entrata in vigore le regioni a statuto speciale adeguino i propri ordinamenti ai principi stabiliti dalla medesima legge (art. 1, c. 145). Si pone quindi il problema, per la Regione Siciliana, di procedere a tale adeguamento e riprodurre l'assetto deciso a livello nazionale (n. 3 CM e n. 6 province) o di tenere fede, alternativamente, all'impianto introdotto dalla propria L.R. n. 8/2014 (n. 3 CM e n. 9 LC), aprendo in questo caso un conflitto di competenze da risolvere in sede di giustizia costituzionale.

In attesa del definitivo riassetto, appare comunque opportuno delineare un quadro delle nuove realtà amministrative sia dal punto di vista delle dimensioni demografiche che di quelle economico-produttive. Sarebbe auspicabile, infatti, che i meccanismi di delimitazione dei nuovi enti non fossero dettati da intenti di semplificazione concettuale, come ad esempio la prassi delle "soglie" dimensionali, ma tenessero in considerazioni più complessi aspetti geografici, economici e sociali che concorrono a definire l'effettiva

estensione di aree “omogenee”. Da questo punto di vista, è utile richiamare che la L. R. n.8/2014 indica per i LC e le CM le esplicite finalità di “razionalizzare l’erogazione dei servizi al cittadino “ e di “conseguire riduzioni dei costi della pubblica amministrazione” (art. 1), nonché di esercitare “funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico” (art. 10). Rischiando però l’incoerenza rispetto a tali indirizzi, la configurazione delle CM in base ai Decreti del Presidente della Regione del 10/08/1995 ha determinato, come risulta evidente dalla Figura 19. 2, una certa disarticolazione dei liberi consorzi di Palermo e Catania, a causa della discontinuità territoriale che si è creata in quei contesti. Tale discontinuità rischierebbe così di ostacolare sia la condivisione e l’accessibilità ai servizi, sia il coordinamento e l’efficacia di azioni di sviluppo.

In merito alla condivisione dei servizi, l’idea forte delle CM è che esse realizzino “un elevato grado di integrazione in ordine ai servizi essenziali, al sistema dei trasporti e allo sviluppo economico e sociale”. Secondo recenti analisi, la gravitazione delle attività in Sicilia non configura tuttavia un sistema tripolare, ma uno multipolare di servizi: una lettura del territorio centrata sulle “aree interne”, ha di recente prodotto un sistema interessante di indicatori in proposito. Le Aree Interne come oggetto d’intervento sono state proposte come una delle tre opzioni strategiche per la programmazione europea 2014-2020<sup>4</sup>. Al fine della loro individuazione è stato assegnato il carattere di “centro di offerta di servizi” solo ed esclusivamente a quei comuni, o aggregati di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente:

- tutta l’offerta scolastica secondaria;
- ospedali sedi di DEA (“dipartimento emergenza e accettazione”) di II livello

*(aggregazione funzionale di unità operative che, oltre alle prestazioni fornite dal Pronto Soccorso, garantisce le funzioni di osservazione, breve degenza e di rianimazione e realizza interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, terapia*

---

<sup>4</sup> Nel sito: [http://www.dps.tesoro.it/aree\\_interne/ml.asp](http://www.dps.tesoro.it/aree_interne/ml.asp) è possibile scaricare materiali relativi alle attività di studio sviluppate sul tema dal Dipartimento sviluppo e coesione del MISE, tra cui: Analisi statistiche prodotte dal Comitato Tecnico Aree Interne; Nota metodologica sulla territorializzazione delle aree interne; Base dati comunale.

intensiva di cardiologia. Inoltre assicura le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali.);

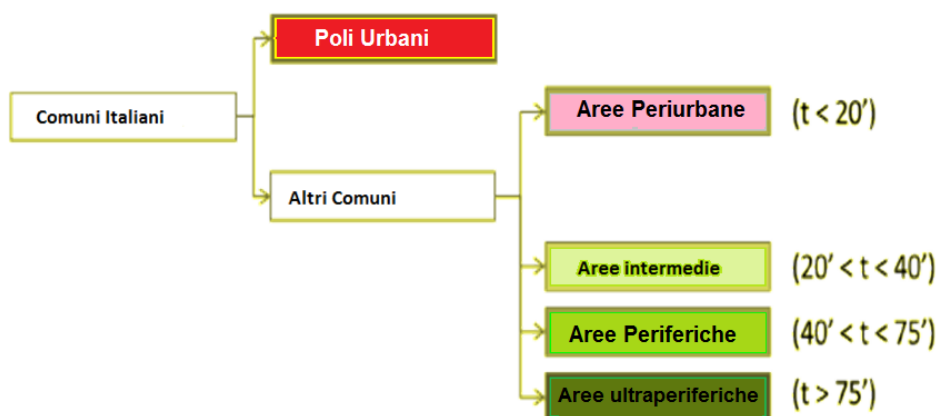
- stazioni ferroviarie “Platinum”, “Gold” o “Silver”.

(La Rete ferroviaria Italiana classifica le stazioni in: **PLATINUM** (13 grandi impianti): frequentazione superiore ai 6.000 viaggiatori medi/giorno ed un alto numero di treni medi/giorno con elevata incidenza di treni di qualità; **GOLD** (103 impianti medio - grandi): frequentazione abbastanza alta, con una offerta trasportistica significativa sia locale che di qualità; **SILVER** (impianti medio - piccoli), con una frequentazione media per servizi metropolitani - regionali e di lunga percorrenza inferiore a quella delle **GOLD**; **BRONZE** (impianti piccoli con bassa frequentazione solo regionale)

La metodologia proposta si sostanzia in due fasi principali:

1. Individuazione dei poli, secondo il criterio della capacità di offerta dei servizi essenziali sopra elencati;
2. Classificazione dei restanti comuni in 4 fasce, secondo le distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza, come da schema in Figura 19. 3: aree peri-urbane (fino a 20 minuti); aree intermedie (da 20 a 40); aree periferiche (40-75) e aree ultra periferiche (>75).

Figura 19. 3 – Classificazione dei comuni italiani in base ai tempi necessari per raggiungere i “poli si servizi”.

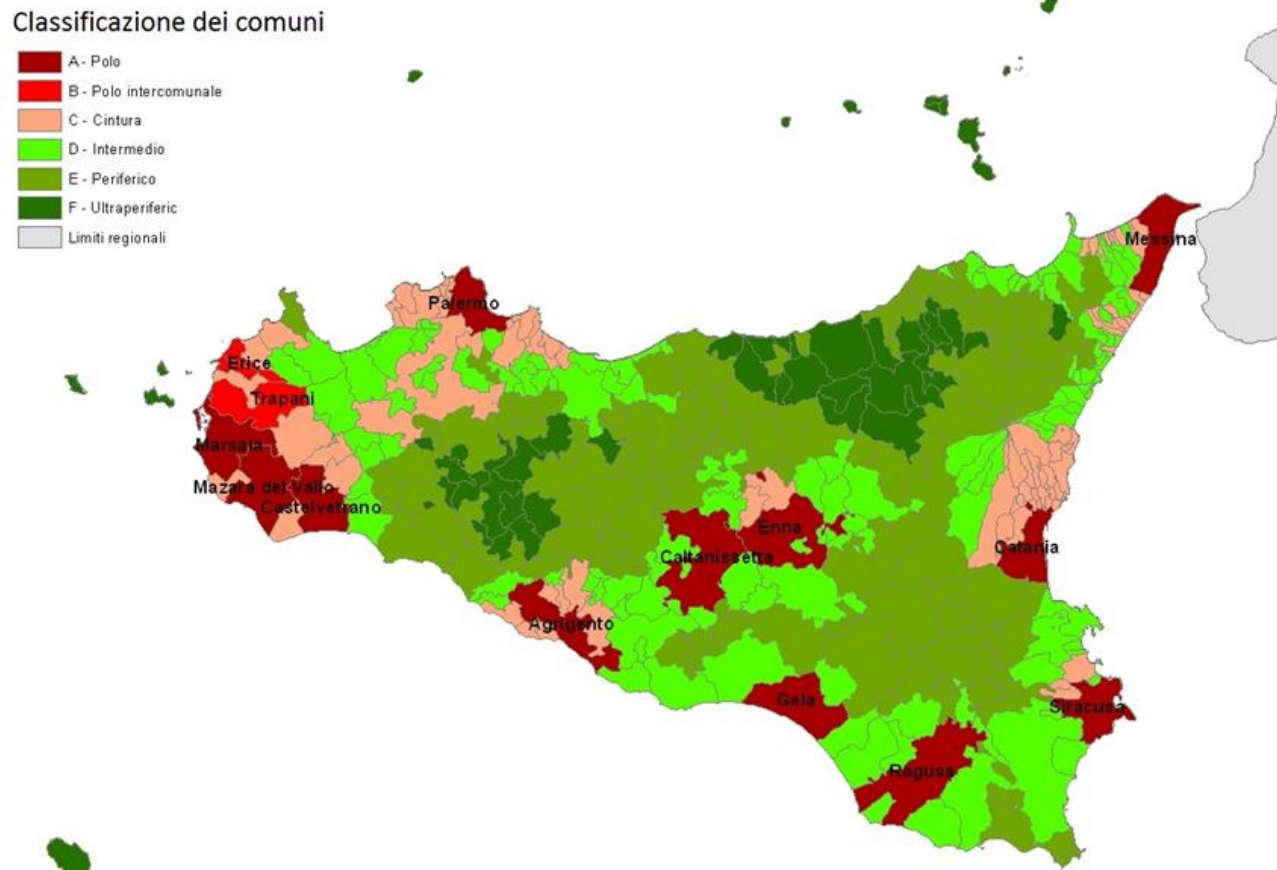


Fonte: DPS - MISE

Svolgendo tale elaborazione nella realtà dei comuni della Sicilia, si

ottiene la cartografia riportata in Figura. 19. 4 da cui si ricava un'immagine non esattamente tripolare di accessibilità ai servizi da parte dei diversi territori regionali. La Sicilia appare piuttosto punteggiata, in merito a tale accessibilità, da una serie di poli coincidenti all'incirca con gli attuali capoluoghi di provincia, più i centri urbani di Marsala, Mazzara, Castelvetro e Gela, che con le loro infrastrutture attraggono utenze dai territori circostanti.

Figura. 19. 4 – Cartografia dei comuni siciliani classificati in base ai tempi necessari per raggiungere i “poli si servizi”.



Fonte: Elaborazione UVAL - UVER - Istat - Min. della Salute - Min. dell'Istruzione



Analoghe conclusioni di multipolarità sono inoltre possibili guardando ad alcuni indicatori economici, utili per la comprensione della realtà produttiva e delle connesse azioni che la pubblica amministrazione deve svolgere in tema di coordinamento dello sviluppo. Guardiamo in primo luogo alla demografia: l'importanza relativa delle CM appare secondo tale dimensione preponderante. In sede di prima applicazione della L.R. n. 8/2014, nella CM di Palermo risiederebbe il 20% della popolazione siciliana con un'età media (40,6 anni) che è uguale a quella della popolazione dell'area metropolitana di Catania e che risulta la più bassa in regione. Le CM di Palermo e Catania sono caratterizzate anche dalle più elevate densità abitative (oltre 700 abitanti per km<sup>2</sup>), facendo in particolare emerge la disparità con il libero consorzio di Palermo, geograficamente il più esteso, che diventerebbe il meno densamente abitato di tutta l'isola e registrerebbe un valore inferiore a quelli dei LC di Messina ed Enna. Nel complesso, nelle tre CM risiederebbero quasi 2,3 milioni di abitanti dei 5 milioni della Sicilia, mentre i LC di Enna e Messina non raggiungerebbero il limite minimo di popolazione di 180 mila abitanti fissato dalla legge (cfr. Tavola 19. 1).

Tavola. 19. 1 – Popolazione residente, età media, superficie e densità abitativa (*in giallo i valori superiori alla media regionale*)

	N. Comuni	Popolazione residente	Stranieri /1000 res.	Età media	Superficie Km <sup>2</sup>	Residenti per Km <sup>2</sup>
Palermo CM	26	1.032.640	23	40,6	1.375	751
Messina CM	51	478.309	42,2	42,9	1.138	420
Catania CM	27	753.210	18,2	40,6	960	785
Trapani LC	24	429.917	24,1	42,6	2.470	174
Agrigento LC	43	446.837	20,6	41,9	3.053	146
Caltanissetta LC	22	273.099	18,5	41,1	2.138	128
Enna LC	20	173.451	14,5	42,4	2.575	67
Ragusa LC	12	307.492	53,9	41,3	1.624	189
Siracusa LC	21	399.933	23,6	41,8	2.124	188
Palermo LC	56	210.945	14,3	44,2	3.634	58
Messina LC	57	171.515	23	44,3	2.128	81
Catania LC	31	325.556	22,1	41,1	2.614	125
Extra CM	286	2.738.745	24,6	42,1	22.359	122
SICILIA	390	5.002.904	25	41,6	25.832	194

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011.

A questo elevato peso demografico non corrisponde, tuttavia, un'equivalente concentrazione di attività produttive. Le dimensioni

economiche, descritte dai dati emersi dall'ultimo censimento dell'industria e dei servizi, forniscono a questo proposito specifiche informazioni sulle caratteristiche delle aree: le tre CM mostrano una densità, in termini di unità locali delle imprese attive per km<sup>2</sup>, molto superiore alla media regionale (11,2 unità locali per km<sup>2</sup>): più che doppia o tripla nel caso di Messina (26,5) e Palermo (39,5) e addirittura quasi quintupla nel caso di Catania (52,4). Tuttavia, tali valori di densità territoriale non si ripetono con riferimento alla popolazione: il dato relativo all'incidenza degli addetti alle unità locali sui residenti mette in evidenza un quadro mitigato dei divari. I valori registrati nelle tre CM restano tra i più alti, prima tra tutte Catania con il 19,5% di addetti, ma valori elevati sono evidenziati anche a Ragusa e Siracusa, mentre i nuovi LC di Catania e Palermo occupano le ultime posizioni della graduatoria (cfr. Tavola 19. 2).

Tavola 19. 2 – Unità locali delle imprese attive e relativi addetti (*in giallo i valori superiori alla media regionale*)

	N. UL delle imprese	Addetti UL imprese	UL delle imprese / Km <sup>2</sup>	Addetti UL *100 residenti
Palermo CM	54.371	171.800	39,5	16,6
Messina CM	30.130	80.055	26,5	16,7
Catania CM	50.339	146.632	52,4	19,5
Trapani LC	26.722	67.847	10,8	15,8
Agrigento LC	24.477	56.332	8,0	12,6
Caltanissetta LC	14.308	41.204	6,7	15,1
Enna LC	9.238	21.804	3,6	12,6
Ragusa LC	20.567	55.115	12,7	17,9
Siracusa LC	21.479	65.037	10,1	16,3
Palermo LC	10.584	21.804	2,9	10,3
Messina LC	11.215	26.029	5,3	15,2
Catania LC	16.034	37.094	6,1	11,4
Extra CM	154.624	392.266	6,9	14,3
SICILIA	289.464	790.753	11,2	15,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2011.

Volgendo l'attenzione alla disaggregazione settoriale, il dettaglio relativo alla manifattura mostra, in rapporto alla superficie, una concentrazione delle unità locali nelle nuove aree metropolitane, ma anche Ragusa e Trapani mostrano valori superiori alla media della

regione (cfr. Tavola 19. 3). Se invece prendiamo in considerazione l'incidenza degli addetti del manifatturiero sulla popolazione residente, si delinea una situazione di svantaggio delle CM, ad eccezione di Catania (21,2 addetti del manifatturiero per mille residenti). Nel caso di Messina il dato relativo ai territori che non appartengono all'area metropolitana supera quello dell'area e, in generale, i valori più elevati si rilevano nei territori al di fuori delle CM (Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Trapani).

Tavola 19. 3 – Unità locali e relativi addetti nel settore manifatturiero  
(in giallo i valori superiori alla media regionale)

	N. UL manifattura	Addetti UL manifattura	N. UL manifattura / 100 Km <sup>2</sup>	Addetti UL manifattura / 1000 residenti	Indice di spec. Manifattura Sicilia = 1	*Indice di spec. manifattura Italia = 1
Palermo CM	3.891	16.846	282,9	16,3	0,78	0,41
Messina CM	2.119	8.842	186,2	18,5	0,88	0,47
Catania CM	3.932	15.994	409,7	21,2	0,87	0,46
Trapani LC	2.555	9.522	103,5	22,1	1,12	0,59
Agrigento LC	2.037	5.975	66,7	13,4	0,85	0,45
Caltanissetta LC	1.337	6.463	62,5	23,7	1,26	0,66
Enna LC	914	3.028	35,5	17,5	1,11	0,59
Ragusa LC	1.792	7.765	110,4	25,3	1,13	0,60
Siracusa LC	1.742	11.572	82	28,9	1,42	0,75
Palermo LC	1.007	2.739	27,7	13	1,01	0,53
Messina LC	1.137	4.340	53,4	25,3	1,33	0,71
Catania LC	1.720	5.712	65,8	17,5	1,23	0,65
Extra CM	14.241	57.116	63,7	20,9	1,17	0,62
SICILIA	24.183	98.798	93,6	19,7	1,00	0,53

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2011.

L'indice di specializzazione manifatturiera<sup>5</sup> calcolato con riferimento alla Sicilia conferma, inoltre, che la vocazione manifatturiera non appartiene alle tre CM che mostrano valori inferiori a 0,90 (nel caso di Palermo l'indicatore è pari al 0,78). Nel resto dell'isola, ad eccezione di Agrigento, l'indice supera invece il dato medio regionale, risultando particolarmente elevato a Siracusa, Messina LC e Caltanissetta, dove si concentrano i maggiori impianti di

<sup>5</sup> L'indice utilizzato in Tavola 19. 3 e successive è dato dal rapporto: (Addetti nel settore nell'area / Addetti totali nell'area) / (Addetti nel settore in Sicilia / Addetti totali in Sicilia). Se al denominatore si imputano i dati nazionali, la specializzazione è misurata con riferimento all'intero paese. Essa è positiva per valori > 1 e assume significatività, secondo Unioncamere, per valori >1,3 (vedi: <http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/info/dist.htm>).

raffinazione petrolifera. Anche l'indice rispetto a Italia = 1 mostra valori più elevati fuori dalle CM.

Per quanto riguarda il settore dei servizi, sono stati presi in considerazione il settore "alloggio e ristorazione" come proxy dei servizi turistici e il settore dei servizi alle imprese (costruito come aggregato dei settori "attività professionali, scientifiche e tecniche" e "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese") che dovrebbe rappresentare la parte più evoluta del terziario. Entrambi costituiscono, sia in termini di unità locali che di addetti, una quota non trascurabile sul totale regionale: il settore alloggio e ristorazione impegna circa l'8% degli addetti e quello dei servizi alle imprese quasi il 13% (come il manifatturiero).

Relativamente al settore alloggio e ristorazione, non risultano specializzate le CM di Palermo e Catania. Nel caso di Catania, inoltre, nemmeno i territori esterni all'area registrano un indicatore superiore a quello medio regionale.

Tavola 19. 4 – Unità locali e relativi addetti nel settore degli alloggi e della ristorazione (in giallo i valori superiori alla media regionale)

	N. UL alloggio e rist.	Addetti UL alloggio e rist.	N. UL all. e rist. / 100 Km <sup>2</sup>	Addetti UL all. e rist. / 1000 residenti	Indice di spec. alloggio e rist. Sicilia = 1	*Indice di spec. alloggio e rist. Italia = 1
Palermo CM	3.245	11.872	235,9	11,5	0,9	0,93
Messina CM	2.395	7.320	210,4	15,3	1,19	1,23
Catania CM	2.518	8.992	262,4	11,9	0,8	0,82
Trapani LC	2.165	6.554	87,7	15,2	1,26	1,3
Agrigento LC	1.993	5.158	65,3	11,5	1,19	1,23
Caltanissetta LC	939	2.618	43,9	9,6	0,83	0,85
Enna LC	686	1.796	26,6	10,4	1,07	1,11
Ragusa LC	1.463	4.263	90,1	13,9	1,01	1,04
Siracusa LC	1.742	4.928	82	12,3	0,99	1,02
Palermo LC	901	2.351	24,8	11,1	1,4	1,45
Messina LC	956	2.303	44,9	13,4	1,15	1,19
Catania LC	1.053	2.589	40,3	8	0,91	0,94
Extra CM	11.898	32.560	53,2	11,9	1,08	1,11
SICILIA	20.056	60.744	77,6	12,1	1	1,03

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Emerge invece il dato elevato dei LC di Palermo, Trapani, Agrigento e, infine, Messina che mostra valori superiori all'unità sia

dentro che fuori l'area metropolitana (cfr. Tavola 19. 4). Esclusa ME, l'indice rispetto a Italia = 1 mostra valori più elevati fuori dalle CM.

La situazione risulta praticamente ribaltata considerando i servizi alle imprese nei quali risultano specializzate le tre CM, Palermo in particolare, oltre alla ex provincia di Caltanissetta che evidenzia il valore più elevato. Tutti gli altri territori della regione presentano valori dell'indicatore inferiori all'unità (cfr. Tavola 19. 5).

Tavola 19. 5 – Unità locali e relativi addetti nel settore dei servizi alle imprese (\*\*)(in giallo i valori superiori alla media regionale)

	N. UL serv. imprese	Addetti UL serv. imprese	N. UL serv. imprese / 100 Km <sup>2</sup>	Addetti UL serv. imprese / 1000 residenti	Indice di spec. serv. Imprese Sicilia = 1	Indice di spec. serv. Imprese Italia = 1
Palermo CM	10.532	25.607	765,8	24,8	1,18	1,10
Messina CM	5.592	10.321	491,3	21,6	1,02	0,95
Catania CM	9.269	19.994	965,7	26,5	1,08	1,00
Trapani LC	4.192	6.874	169,7	16	0,8	0,75
Agrigento LC	3.585	6.020	117,4	13,5	0,85	0,79
Caltanissetta LC	2.252	7.503	105,3	27,5	1,44	1,34
Enna LC	1.458	2.539	56,6	14,6	0,92	0,86
Ragusa LC	3.153	5.499	194,2	17,9	0,79	0,73
Siracusa LC	3.779	7.636	177,9	19,1	0,93	0,86
Palermo LC	1.298	1.829	35,7	8,7	0,67	0,62
Messina LC	1.630	2.180	76,6	12,7	0,66	0,62
Catania LC	2.038	3.738	78	11,5	0,8	0,74
Extra CM	23.385	43.818	104,6	16	0,89	0,82
SICILIA	48.778	99.740	188,8	19,9	1	0,93

(\*\*) Settore costruito aggregando i settori "attività professionali, scientifiche e tecniche" e "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Conclusivamente, le tre CM (2,3 milioni di abitanti dei 5 milioni che risiedono in Sicilia) mostrano una densità, in termini di unità locali delle imprese attive per km<sup>2</sup>, molto superiore alla media regionale. Il dettaglio relativo al settore manifatturiero mostra, tuttavia, una situazione di svantaggio delle CM (ad eccezione di Catania) sia in termini di addetti del manifatturiero per mille residenti sia in termini di indice di specializzazione che rivela valori inferiori a 0,9. Nel resto dell'isola, ad eccezione di Agrigento, l'indice supera invece il dato medio regionale, risultando particolarmente elevato nei LC di

Siracusa, Messina e Caltanissetta. Nel settore “alloggio e ristorazione”, come proxy dei servizi turistici, non risultano specializzate le CM di Palermo e Catania, mentre i territori esterni (escluso Messina) registrano un indicatore superiore a quello medio regionale. La situazione risulta praticamente ribaltata considerando i servizi alle imprese nei quali risultano specializzate le tre CM, oltre alla ex provincia di Caltanissetta che evidenzia il valore più elevato. Ma questo settore raccoglie attività variegata che inducono ad ulteriori indagini.

In ogni caso, i valori riscontrati per la densità di attività produttive rispetto alla popolazione non inducono alla polarizzazione degli interventi e delle politiche nelle CM, quanto all’assunzione di criteri di gestione amministrativa più articolati che tengano conto delle vocazioni esistenti in tutti i territori individuati.